

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.

1 manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico coll'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intero importo del loro abbonamento,

## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, per sole Lire 20 in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli lettori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

### PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE	
anno	Padova all'ufficio	anno	Padova all'ufficio
L. 38	L. 18	9.50 5	9.50 5
> a domicilio >	> id. a dom. >	22	11.50 6
> 42	> 22	12.50	6.50
Pel Regno . . . . . >	Pel Regno >	24	12.50 6.50
> 48	> 24		

### DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 7. — Il Messaggio di Grant raccomanda diverse riforme nell'insegnamento. Dice che le relazioni colle potenze estere sono per la maggior parte soddisfacenti. Raccomanda di proibire ai cittadini americani d'essere proprietari di schiavi in altri paesi. La lotta a Cuba continua, disprezzando le leggi della guerra civilizzata giusta le domande dell'umanità. La quasi certezza che la lotta non termini presto, deve costringere fra breve gli Stati che soffrono da questa lotta a considerare quale sia il loro interesse, il loro dovere. Finora tutti gli sforzi della Spagna sono falliti e la situazione è punto migliorata. Le bande armate occupano rispettivamente lo stesso terreno; si dubita che la Spagna riesca a vincere gli insorti; questi non sono organizzati civilmente né si possono riconoscere come governo indipendente e capace d'adempiere agli obblighi internazionali o che abbia il diritto di essere trattato come potenza; quindi il riconoscimento degli insorti come belligeranti è impossibile coi fatti. Il riconoscimento sarebbe poco saggio e non allontanerebbe i mali che l'America risente da questa lotta. Se la Spagna non riuscirà fra breve a terminare la lotta, Grant prevede l'intervento delle potenze. La Spagna fa nuovi sforzi, ma le speranze pel ristabilimento della pace

la cessazione della causa dei ligni pare venissero a mancare. Grant raccomanda al Congresso di fare in questa sessione ciò che sembrerà necessario. Il Messaggio raccomanda una legge che regoli l'espatrio ed il cambiamento di nazionalità, onde impedire che le persone si sottraggano ai doveri verso il paese; spera che il Congresso ristabilirà il pagamento in effettivo pel primo gennaio 1879. Una reazione completa e salutare in favore dell'industria e del benessere finanziario del paese è impossibile prima che vengano ripresi i pagamenti in effettivo. Raccomanda diverse misure a questo scopo e raccomanda pure di ristabilire i diritti sul caffè e sul thè.

WASHINGTON, 8. — Una relazione di Bristow constata che le entrate per l'anno finanziario decorso sono di 288 milioni di dollari, le spese di 294, compresi 19 milioni per rimborsi del debito.

PARIGI, 8. — Ieri vi fu una seduta della Società d'economia politica. Luzzati espose i principii adottati dall'Italia pel rinnovamento dei trattati di commercio; spiegò le dottrine dei socialisti della cattedra e le ragioni in favore dell'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato. Le sue spiegazioni furono applaudite.

### DIARIO POLITICO

#### TRA DUE PICCOLI STATI

Il telegrafo, sulla fede dell'Étoile belge, ci ha recato notizia di una nota abbastanza vivace che l'Olanda avrebbe indirizzato al Belgio riguardo all'incidente del vapore Phoenix. I lettori non hanno probabilmente dimenticato che questo vapore olandese fu cannoneggiato alle foci della Scheida. L'Étoile tanto più si meraviglia del tenore della nota in quanto che il Belgio ha sempre mostrato molti riguardi verso l'Olanda.

È probabile che questo affare non porterà gravi alterazioni nei rapporti fra i due piccoli Stati. Tuttavia ogni piccolo incidente che si riferisca in qualche modo all'Olanda va considerato con attenzione, poichè nelle condizioni attuali d'Europa forse nessun altro paese troverebbe protettori potenti e disinteressati (?) come l'Olanda.

#### ASSEMBLEA FRANCESE

Secondo le ultime date dei giornali francesi un accordo era intervenuto tra le frazioni della destra e una parte del gruppo Lavergne per la nomina di 75 Senatori spettante all'Assemblea. Nella lista risultante da questo accordo, quindici seggi sarebbero riservati alle tre sinistre riunite: piccolo contingente invero, pel quale non si potrebbe negare che la maggioranza conservatrice del 14 novembre si è riservata la parte

### APPENDICE 57)

## ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

La contessa di Vaubarne scoppiò in una sonora risata.

— Niente altro?...

— Leggo a memoria la sottoscrizione della sua domanda. Del resto, se volete divertirvi, eccola.

E sparse un foglio alla contessa Bianca.

Questa lo prese, e sempre ridendo, lesse una lettera piena di frasi enfatiche ed ampollose. Il cavaliere Vernon, prima di venire allo scopo della missiva, che era appunto quello di chiedere al signor cavaliere ex intendente generale d'Arcos la mano della sua figliuola, la nobilissima signorina Enrichetta Isabella d'Arcos premetteva due pagine di pomposi elogi di tutti i suoi antenati Jeux e Jocelins.

La sottoscrizione era precisamente come il signor Giovanni l'aveva citata.

— Non ho ragione di dire che è un pazzo?

— No, è semplicemente l'autore del travestimento che per poco non mi compromise. È un capo ameno, un originale, come direbbero i nostri buoni amici, gli inglesi.

— Siete molto indulgente.

— E ch'è cosa avete risposto?

— Vi sembra che una simile domanda meriti una risposta?...

— Almeno per cortesia: s'egli è uno

stordito voi non cessate di essere un gentiluomo.

— Avete ragione.

— E risponderete?

— Che mia figlia è troppo povera fanciulla per un cavaliere Vernon di Jeux, discendente in diretta linea dai marchesi di Jocelins. Va bene così?

— Non c'è male.

E ridevano entrambi.

— Povero cavaliere, mi duole per lui!...

— Sta' a vedere che lo compiangereste?

— Perché no?...

Il signor Giovanni d'Arcos inarcò le ciglia. Non capiva nulla.

— E se amasse davvero vostra figlia? osservò la contessa di Vaubarne.

Impossibile.

— Questa è una risposta da padre di commedia.

— Vi ripeto che è impossibile, — soggiunse il signor Giovanni, alquanto stizzito.

— E perchè?... Il signor Vernon è un bel giovane, la vostra figliuola è un tesoro di bellezza, di grazia, di virtù, dunque...

— Avete un bel cercare degli argomenti per pretendere di persuadermi; vi avverto che la risposta a quel dunque non mi garba punto. Il signor cavaliere Vernon potrebbe anche discendere in retta linea da quel Goffredo di Buglione che a quanto mi dicono strappò il Santo Sepolcro ai Turchi ed ebbe l'onore di essere cantato in ottava rima da un grande poeta italiano, ma vi assicuro che non diventerà mai mio genero.

— È antipatia?...

— No, è una fissazione.

— Confessate che avete un motivo speciale per detestare il povero cavaliere Vernon.

— Vi assicuro...

— Franchezza, sincerità, se no non siamo più amici.

— Bisogna sempre fare a modo vostro.

— Non vi siete dichiarato mio campione, mio cavaliere?... Eccovene le insegne ed i colori.

Così dicendo la contessa di Vaubarne stese la mano ad un magnifico mazzo di fiori ne tolse un garofano e glielo presentò.

Il signor Giovanni d'Arcos prese il fiore e lo pose con disinvoltura alla bottoniera.

— Non vorrei essere cavaliere d'altro ordine — soggiunse a mezza voce.

— Zitto!... Se vi udisse Luigi XV sarebbe pace di ridomandarvi la croce di San Lodovico.

— Il Re non è qui e voi non glielo direte — rispose il signor Giovanni guardando maliziosamente la contessa.

— Ritorniamo al nostro Vernon — riprese la bella dopo un momento di silenzio.

— S'è pure, poichè sembrate ostinarvi a parlare di lui.

— Che cosa vi ha fatto?

— Nulla.

— Ho capito, volete confessarvi come i fanciulli. Allora sarò io che vi interrogherò.

— Voi?

— Io stessa.

— E che cosa potete chiedermi sul suo conto? Che cosa sapete?

— La polizia di una donna è sempre meglio fatta di quella dei governi, caro signor d'Arcos.

— E che cosa vi ha riferito il vostro ministro di polizia?...

— Che il signor Giovanni detesta quel capo scarico di Vernon perchè una sera al ballo della duchessa di Laboulay si permise di ridere del suo costume di cavaliere dell'ordine di San Lodovico.

Il signor Giovanni si era fatto serio. La contessa di Vaubarne finse di non accorgersene e continuò.

— Inoltre...

— C'è qualche cosa d'altro?

— Ora viene il buono. La prima parte non è che umoristica.

— Vi ascolto.

— Il mio ministro di polizia mi ha riferito che il cavaliere d'Arcos vedrebbe di gran cuore andare alla malora quella buona lana del cavalier Adolfo Vernon, perchè questo si permise di fare una solenne risata scorgendo il signor Giovanni tremare come foglia un certo giorno in cui, essendo questi intendente dell'esercito, si era spinto troppo innanzi non credendo che la posizione fosse pericolosa e invece si era visto salutare da una scarica dei fucili prussiani. Il rapporto è veritiero?

— Sì e no. È vero che mi trovai improvvisamente nel più fitto della mischia quando meno mi vi attendevo e che cercai fare del mio meglio per sottrarmi al pericolo, ma non è vero che tremassi.

Rispondendo così il signor Giovanni parlava a voce concitata e si era fatto di bragia.

Il buon vecchio bruciava il suo granellino d'incenso alla vanità. Gli doleva che la contessa di Vaubarne potesse crederlo un pauroso, un pusillanime.

Egli sapeva benissimo che la donna

tutto può perdonare ad un uomo all'infuori di una virtù e per quanto a cagione dei cinquantacinque anni suonati non potesse aspirare che ad un po' d'amicizia pure non voleva venir meno nella stima di una donna quale era la contessa di Vaubarne.

— Del resto, — soggiunse con aria di trionfatore e credendo di aver trovato modo di vendicarsi, — del resto, cara contessa, io conosco molto bene il vostro ministro di polizia.

— Voi?...

— Io stesso.

— E se vi ingannaste?

— Impossibile.

— Il suo nome?

— Mi permettete di pronunziarlo?

— Lo desidero, lo voglio.

— Quando è così non esito.

— Sentiamo.

— È il nome di un ufficiale che si trovava presente alla scena che avete ricordata.

— E quest'uffiziale si chiama?

— Alfredo Didier.

La contessa di Vaubarne si fece seria alla sua volta.

— Rammento benissimo che il signor Alfredo Didier, oggi capitano delle guardie di sua Maestà il Re di Francia, si permise di sorridere allorchè mi vide lanciare il cavallo dalla parte opposta a quella dove i Francesi erano attaccati; come se il mio obbligo fosse stato quello di farmi ammazzare e non già di prendere tutte le misure.

— Affinchè gli altri affrontassero la morte ben pasciuti; non è così, cavaliere d'Arcos? — soggiunse la contessa di Vaubarne.

Il signor Giovanni non rispose.

(Continua)

del leone. Non sappiamo con quali proporzioni entrerà in questa lista il gruppo dell'appello al popolo, ma da quanto ne dice un giornale bonapartista pare che a quel gruppo siano state fatte proposte officiose e soddisfacenti.

#### QUESTIONE D'ORIENTE

Nessuna luce ulteriore venne a diradare il buio della questione orientale. La stampa si mostra generalmente faticosa di uno scioglimento pacifico, ducando che l'Austria e la Russia finiranno coll'intendersi circa le riforme da proporre alla Turchia, e che questa finirà coll'accettarle.

Scrivo in proposito il *Constitutionnel*: « Riceviamo informazioni abbastanza vere in apparenza sull'intervista già tanto commentata del principe Gortschakoff, del principe di Bismark e del conte Karoly, ambasciatore d'Austria.

« Il progetto di garanzia preparato dall'Austria fu presentato ai principi Gortschakoff e Bismark, ed è probabile che una decisione relativa agli affari d'Oriente venga presa senza indugio.

« Il più completo accordo esiste fra tre imperi, e sembra che le tre potenze abbiano approvato l'acquisto delle azioni del canale di Suez fatto dall'Inghilterra.

« Se dobbiamo credere ad una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, il principe Gortschakoff avrebbe detto ad alcuni diplomatici di Berlino, ai quali ha fatto visita, ch'egli non dubitava di veder la questione d'Oriente risolta in modo pacifico.

« Il *Constitutionnel* registra queste notizie in via di cronaca, il che non gli impedisce di metterle in dubbio in altra parte del giornale colle sue considerazioni particolari.

#### SPAGNA

Le notizie dal campo dell'insurrezione mancano assolutamente. Ne abbiamo invece di abbondantissime circa i maneggi dei partiti politici a Madrid. I Segastioni sono malcontenti dell'ultima evoluzione ministeriale; da parte loro i radicali combattono per un altro verso il ritorno di Canovas del Castillo al potere. Per cui la situazione della Spagna può riassumersi: inazione al campo, confusione alla capitale.

#### COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Nel pubblicare la lettera che segue, noi crediamo non solo di dare la prova più eloquente di quella libertà piena che abbiamo sempre avuta, in materia di elezioni, ma di nostri corrispondenti, ma di ridurre anche al loro valore effettivo tutte le chiacchiere che in questi giorni si sono spiatellate, con una sicumera abbastanza comica, sulle nostre preferenze già stabilite od imposte a favore di un candidato o dell'altro del Collegio di Piove-Conselve.

Ci riserviamo del resto di ritornare noi stessi sull'argomento, dovesse anche questa volta la nostra sincerità tornare agli amici meno gradita del solito.

Piove, 7 dicembre 1875.

Vi ho promesso di darvi alcune informazioni sulla posizione elettorale di questa sezione, e lo faccio soltanto per mantenere la parola. Il solo fatto principale è la lettera dell'ing. Gabelli da voi pubblicata e che generalmente non è ritenuta per una rinuncia ma per un vero programma. Le idee di questo programma non riuscirono però qui nuove, dappoiché già da parecchie settimane l'avv. Enrico Breda le annunciò come proprie del candidato che va raccomandando con molto calore specialmente agli elettori del partito più avanzato. Ieri poi stette parecchie ore in caffè a commentare, illustrare e spiegare pubblicamente i concetti della lettera. È degno di nota che l'avv. Breda abbandona quasi tutti i suoi vecchi amici per sostenere una candidatura che per ora non sembra veramente appoggiata che da lui. Ora siccome molti gli ravvisano in questa circostanza una insolita attività, c'è chi ardisce mali

gnamente sospettare che egli non si muovi per impulso proprio, ma dipenda dai cenni d'altri, e v'è chi spinge l'audacia fino a credere che chi desidera veramente d'averlo a collega il battagliero Gabelli sia nientemeno che il deputato comm. Stefano Breda che non potendo passare a sinistra desidera avere ai suoi ordini chi possa sostituirlo. E siccome a nessuno sono ignoti i legami che corrono fra i due fratelli denominati altra volta dal *Fanfulla* Siamese, e il presidente della Società Veneta di costruzioni ed il suo principale ingegnere, parecchi accolgono in modo sospetto tanto le dichiarazioni contenute nella lettera del Gabelli, quanto quelle del suo patrocinatore. Tutti riconoscono nel Gabelli eminenti qualità tecniche e personali, nessuno pone in dubbio la sua onestà, ma pochi credono alla di lui indipendenza, specialmente di fronte al presidente della Società di costruzioni e parecchi, ne so quanto a proposito, non lo ravvisano per la nostra questione dei fiumi né la persona la più competente, né la meglio adatta. Ma se il Gabelli trova scarso appoggio fra gli elettori veramente indipendenti di tutti i partiti, debbo pur dichiararvi che ne trova ancora meno il Tenani.

Anche i più ligi e devoti gregari del partito moderato non osano pronunciare il di lui nome, e vi assicuro che qui per ora sarebbe impossibile trovare chi scommettesse che i voti ch'egli potrà raccogliere in questa sezione supereranno i 20. Dipende ciò perchè lo si dice il candidato imposto dal governo?... e dal vostro giornale?... io non lo so davvero. So bensì che vi sono talvolta delle antipatie che non trovano spiegazione, e che quella per il Tenani potrebbe essere una di queste.

Si parla vagamente assai del conte Gerolamo Dolfin Boldù cognato dell'ex-deputato Bucchia e proposto da qualche persona autorevole, ma pochi lo conoscono e almeno per ora non presenta probabilità di riuscita. C'è anche il Boiani che si raccomanda direttamente di qua, di là, asserendo a chi d'essere appoggiato dal Minghetti, a chi d'aver l'appoggio sicuro del Bacchiglione (ben valido appoggio!) ma per ora chi lo appoggia veramente è il parroco di Polverara, prelado furbo e capace, ma poco liberale. Infine si dice che il Zini e il Giuriati abbiano assolutamente negato il permesso di lasciarsi portare come candidato d'opposizione, e che il sinedrio degli uomini di quel partito col Bacchiglione alla testa, abbia deciso di sostenere il prof. Massimiliano Callegari, con quanta probabilità non dico di riuscita ma di votazione decorosa, lascio a voi pensare. Si vorrebbe che le corrispondenze del *Bersagliere* fossero le prime avvisaglie di questa battaglia.

Né per ultimo devo tacervi per semplice debito di cronista, che c'è chi asserisce sapere positivamente che all'ultima ora il Bacchiglione abbandonerà tutti per patrocinare il Gabelli, ma io la credo una insinuazione. Tutto sommato per ora regnano sovrane due cose: confusione e divisione. Se la sezione consorella di Conselve vi segue sopra questa via come credo sapere, e se tutti non facciamo giudizio, questa volta davvero, ne vedremo di belle e sa il cielo dove andremo a finire.

Se saprò qualche cosa d'importante ve la comunicherò in seguito.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — L'onor. Ferrati presentò oggi alla Camera la relazione del progetto di legge sulla vendita e permuta di beni demaniali.

FERRARA, 7. — La *Gazzetta Ferrarese* si rallegra del risultato di quelle elezioni comunali.

Essa scrive: « Le elezioni comunali sono state una vera e improvvisa resurrezione del patriottismo illuminato e tollerante. Leggete i nomi degli eletti: nessuna impronta di radicalismo, nessuna tirannia

di camorra, ferisce il vostro senso pratico, né oltraggia il vostro amore di patria. I partiti arrabbiati, irconciliabili prepotenti, sono scomparsi, e li ha surrogati un elemento liberale, saggio, temperato, che ci porge un propizio augurio dell'indirizzo che sta per prendere l'opinione pubblica di Ferrara.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Leggesi nella *Patrie*: « Ci si assicura che i proprietari delle principali sale pubbliche di Parigi furono ufficiosamente prevenuti da un commissario di polizia del loro quartiere di non più affittare quei locali per queste riunioni private.

Ommettendo di ottemperare a questa ingiunzione, si espongono a subire la loro parte di responsabilità nelle misure che potrebbero essere provocate da quelle riunioni illegali.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: « Ieri i deputati dell'appello al popolo si sono riuniti per deliberare circa una proposta che fu loro fatta ufficialmente da un gruppo della destra per la nomina dei 75 senatori.

I due delegati del gruppo bonapartista erano il conte Murat e Arturo Le grand.

GERMANIA, 5. — La *Allgemeine Zeitung* di Augusta conclude un terzo articolo di analisi del progetto di appendice al Codice penale germanico, col di chiarare che la maggior parte delle disposizioni proposte sarebbe utile e dovrebbe entrare immediatamente in vigore; un secondo gruppo delle modificazioni ritiene contestabile ora e sempre e finalmente una terza serie giurica lo devolissima ma suscettibile di miglioramenti.

INGHILTERRA, 5. — Il *Times* nei suoi numeri del 3 e del 4 contiene articoli sulla mobilitazione e dell'esercito inglese articoli scritti con un leggiadro accento di velleità guerresca.

« Il solo modo di prepararsi alla guerra dice il *Times*, è l'esser sempre preparati, per lo meno in ciò che concerne la potenza di fare pronto uso delle nostre forze. Quindi è divenuto assolutamente necessario che noi senza ritardo convertiamo gli elementi del nostro esercito in un esercito bene organizzato. »

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ufficio postale. — Sappiamo che, in previsione dei lavori di allargamento da intraprendersi nella via P. drocchi, nei quali bisognerà necessariamente metter mano anche al locale dov'è ora la Posta, l'Amministrazione della Posta stessa è in traccia di altro locale adatto; e non sembra difficile che la sua scelta sia per cadere sul nuovo e grandioso edificio della Banca Veneta in via dei Servi, occupando cogli Uffici tutto il piano-terra.

Società del Casino Pedrocchi. — Sappiamo che domenica 19 corrente, alle ore 1 pom. la Società del Casino si radunò nelle sue sale per discutere i seguenti

#### Oggetti

1. Rapporto dei Revisori del Consuntivo 1874 e votazione dello stesso.
2. Nomina di due Revisori per Consuntivo 1875.
3. Nomina di n. 6 Consiglieri in sostituzione dei signori Bartolini barone Luigi, Cannella cav. dott. Antonio, Cordin Fontana cav. Antonio, Di Sacco cav. Alberto e Vanzetti Cesare, che cessano per sorteggio, e Cezza nob. dott. Angelo per rinuncia a Socio.
4. Votazione del Preventivo per l'anno 1876.
5. Eliminazione di varie partite di credito.

Il Pres. del Consig. e delle Amministrazioni

C. MALUTA

Il Segretario F. MODIN

Consiglieri che rimangono in carica Avogadro degli Azzonei co. Rizzolino, Cezza nob. Cesare, Colletti cav. avv. Domenico, Dozzi comm. avv. Antonio,

Leonarduzzi cav. avv. Zaccaria, Lonigo nob. Aurelio, Loviselli Pietro, Maluta cav. Carlo, Piattis march. Gilmo.

Accademia di scherma. — Essendo giunto in Padova il maestro di scherma sig. Benvenuti Cesare, il cui stabile domicilio è a Firenze, sappiamo che il nostro maestro sig. Federico Cesarano mise a disposizione del suo collega la propria sala ove gli piacesse dare un trattenimento.

Il sig. Benvenuti, approfittando della cortesia dimostratagli, offre quindi una serata di scherma, che avrà luogo domenica 12 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nello stabilimento sudetto; e speriamo, che la nostra gioventù, per quanto sta in essa, concorrerà, col maestro Cesarano, a rendere più completa ed efficace pel maestro Benvenuti l'ospitalità che qui egli ha trovata.

Suicidio. — Edoardo Henglen di Trieste si trovò stamane cadavere all'albergo della Croce d'oro. Teneva nella destra un revolver col quale s'era esplosa un colpo nella bocca.

Daremo domani maggiori particolari.

Funerari. — All'ora prestabilita delle ore 10 antimeridiane il corteo funebre in accompagnamento della salma del compianto prof. PINALI cav. Vincenzo è uscito dalla casa del defunto in Via del Santo.

La mesta cerimonia non poteva riuscire né più solenne, né più imponente: tutta la città è compresa dallo stesso pensiero della perdita fatta, dallo stesso rammarico.

L'Università è chiusa: sono pur chiusi tutti gli altri stabilimenti governativi d'istruzione: i mesti rintocchi della sua campana si fanno sentire durante il tragitto del corteo dalla casa al tempio di S. Francesco, e, terminato il rito religioso, riprenderanno da qui alla stazione ferroviaria.

I cordoni centrali del feretro erano tenuti dal c. Monteleale, sindaco di Pordenone, e dal sig. Da Zara ff. del sindaco di Palova, gli altri dai quattro signori Presidi delle Facoltà.

Dalla casa alla Stazione, la bara, su cui stavano le insegne del professorato, fu portata a braccia da discepoli del defunto.

La nostra Università, corpo insegnante e scolare, vi era tutta.

Gli studenti della Facoltà medica, e molti altri portavano il velo nero al braccio.

Seguivano la bara: il R. Prefetto comm. Bruni, il Rettore dell'Università Giampaolo comm. Tolomei con tutto il Corpo insegnante, ed impiegati; la Deputazione e Consiglio provinciale, la Giunta, molte rappresentanze di altre pubbliche amministrazioni della città, e parecchi Sindaci del distretto e provincia.

Il Corpo medico è intervenuto numerosissimo anche dal di fuori. Vi abbiamo rimarcato il cav. Berti di Venezia, e il prof. oculista dott. Fenoglio.

Vi era inoltre il tenente colonnello, Medico militare, cav. Tappari, con altri Medici dell'esercito.

La Direzione, i Medici, e Assistenti, del nostro civico Ospedale vi erano tutti, nonché uno stuolo di antichi allievi dell'illustre trapassato.

Tutte le Università del Regno ed altri Istituti erano rappresentati come segue: Università di Roma, Rettore Tolomei, id. facoltà medica prof. Vanzetti; di Pisa dal prof. Marzolo, di Torino dal prof. Vanzetti, di Macerata dal prof. Viacovich, di Pavia dal prof. Coletti, di Bologna dal prof. Panizza, di Parma dal prof. Lussana, di Siena dal prof. Ferrai, di Modena dal prof. Canestrini, l'Università libera di Urbino dal professore Filippuzzi, di Perugia dal prof. Gradenigo, di Camerino dal prof. Tolomei, l'Istituto superiore di Firenze dal prof. Marzolo.

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, era rappresentato dal Rettore dell'Università comm. Giampaolo Tolomei, dal barone cav. De Zigno, vicepresidente, e dal prof. cav. Viacovich.

Molte epigrafi, ed altre composizioni elegiache sono esposte nei negozi.

In chiesa S. Francesco il Sindaco di Pordenone ha deposto sulla bara una corona d'all'oro colle parole

A Vincenzo Pinali concittadino di Pordenone.

Il prof. Rosanelli lesse quindi la sua orazione, ma la tribuna essendo assai mal disposta non ci venne fatto di udire che poche parole dell'egregio professore.

Sappiamo ch'egli ha tessuto la biografia del defunto con tocchi maestri, e con particolare talento, e domani daremo per intero il suo discorso.

Compite le funebri esequie il convoglio ha ripreso il suo mesto e solenne cammino verso la stazione ferroviaria; e qui nell'atto di consegnare al sindaco di Pordenone la salma, il rettore Tolomei trovò parole onde si commosse la numerosa folla degli astanti.

E la cerimonia fu compiuta nel modo più confacente all'illustrazione del nome non che al decoro di Padova e della nostra Università.

#### Una mesta parola al professor Pinali.

Oh Vincenzo Pinali! Tale cordoglio ci preme oggi nel seguire il funebre corteo che la parola ci manca alla manifestazione di quei purissimi sentimenti che abbiamo per tanti anni inalterabilmente nutriti verso di te. Altri stanno per farti, calmato il primo tumulto del cuore, ben giusta onoranza.

Come le grandi figure dei nostri Ramazzini, Lancisi, Torti, Borsieri, Frank, tu hai personificato la medicina clinica. Senza fasto di sistema, venerando Ippocrate e Galileo, ma cogliendo ogni fiore di dottrina delle scuole moderne, sceverasti il vero dall'apparente e dal falso, alla face di una critica tua propria, tanto acuta quanto nobile e temperata. Collettore indefesso di fatti clinici nel corso di mezzo secolo, trasti dalle tue osservazioni saldissime dottrine; e ti formasti un eccellente indirizzo nell'investigazione dei morbi, magistero dell'arte da te con fuoco ognor giovanile, e con antico senno, trasfuso nei mille e mille tuoi allievi.

E tu fosti modello singolarissimo della saggia economia del tempo: con ferreo volere, abbenchè il patimento dei malati ti chiamasse dovunque, rinunciasti ad ogni breve e ben meritato istante di riposo, per mantenerti alla corrente del progresso nelle varie e quasi innumerevoli applicazioni delle scienze naturali e mediche alla diagnosi e alla cura delle umane infermità.

Non pago di avere ottemperato, e con tanto frutto pel bene pubblico e privato, ai tuoi molteplici uffici e come medico e come cittadino, il generoso animo tuo volle vincere il silenzio della morte: sì, tu vivrai operoso nelle future generazioni degli studenti e dei medici nostri. Perciocchè i tuoi discepoli custodiranno il prezioso corredo dei tuoi insegnamenti; se ne avvantaggeranno, per la città e per le campagne, nella terapia, invocando nei casi difficili l'autorità del tuo nome. Ed i futuri allievi svolgeranno con profitto le memorie da te elucubrate, e con riconoscenza ed ossequio le pagine dei tanti e sceltissimi libri che legasti alla R. Scuola di medicina di questa città.

Deh che i giovani vogliano inoltre emulare le virtù del tuo carattere franco ed ingenuo carattere che fu tetragono a qualunque astuzia di seduzione, e sempre intransigente col vizio, colla menzogna, e colla negligenza di qualsiasi pur lieve dovere. Tu fosti appunto uno di quei medici e di quei cittadini che sentiva fino allo scrupolo la responsabilità della propria missione.

Avventurata la nostra Università, se fosse destinato a succedere nella scuola da te inaugurata e resa adulta col concorso dei tuoi più valorosi discepoli, chi sappia mantenere le eminenti prerogative di essa. Avventurati i nostri medici eserciti se trovino nel nuovo Clinico un consultore che li guidi col tuo sapere e colla schiettezza del tuo cuore.

I COLLEGI.

Ristampa corretta  
IN FUNERE PERILLUSTRIS  
**VINCENTII PINALI**  
CLINICES PUBLICI PROFESSORIS  
ET  
FACULTATIS MEDICÆ PRÆSIDIS

Inquirant alii quantum collegerit aurum  
Hic noster medicæ antistes doctissimus artis.  
Illorum potius numerum signare ego vellem,  
Quis dum Parcaminax angebatstamina vitæ,  
Non solum extremam sapienter distulit horam,  
Sed rursus læta dabat florere salute.  
Innumeros vero quis possit dicere casus!  
Lucra ergo meruit non expendenda profanis,  
Et damnum nobis legendum pectore ab imo  
Est funis civis, qui stabat regibus ipsis  
Corporis in morbis divini numinis instar.  
Perdiscant juvenes venerandi exempla magistri,  
Accedant sacrae exuvias quae protegit uruae,  
Consilia ac renovent sincero corde frequenter.  
Moerentissimus  
PH. S.

Se come il volgo presume  
vasta e profonda dourina  
lunga e memore esperienza  
l'umana compagine  
potessero render tetragona  
agl'insulti del tempo e dei morbi  
pel medico esimio

**VINCENZO prof. PINALI**  
benchè presso il quindicesimo lustro  
il 7 dicembre 1875  
non sarebbe il novissimo di.  
Oltre la scienza e i suoi sudati trionfi  
non ebbe desideri e letizie.  
Lento curvo meditabondo  
per allontanare ad altri il sepolcro  
fino agli estremi suoi giorni  
le faticose scale sali.  
In mille lacrimanti famiglie  
col pallido aspetto venerando  
coll'accento fioco e solenne  
la consolazione recò.  
L'alta sua fama splendeva lontana  
quasi faro sul procelloso mar della vita.  
Quanta speranza d'egri  
con lui oggi si spense.

ANGELO SACCHETTI.

**Terremoto.** — Rileviamo dal Piccolo di Napoli, che nuove scosse, benchè meno forti, di terremoto si sono fatte sentire a S. Marco in Lamis, con nuovi danni di case, a Campobasso, a Bari, e a Salerno.

A S. Giovanni Rotondo le scosse furono quattro, due fortissime e due leggere, con danni.

L'illustre prof Palmieri, consultando gli strumenti, avea già detto ch'erano probabili nuove scosse.

**Sentenza capitale.** — I lettori non avranno certo dimenticato, scrive la Gazzetta d'Italia, il nome di quel Giovanni Nerazzini, che, uscendo dalle carceri di Capua per ritornarsene alla propria casa presso Firenze, commetteva tre orribili assassini, uccidendo a Fuligno il conduttore di un barroccino, e nelle vicinanze della città due contadini che gli davano due carri tirati da bovi, allo scopo di rubare il cavallo ed i bovi.

Il Nerazzini, che fu arrestato pochi giorni dopo aver consumato i delitti, veniva tratto dinanzi alle Assise di Perugia nella cui giurisdizione avea consumato il primo di codesti reati.

I giurati pro unzarono verdetto affermativo sopra tutte le questioni, senza ammettere le circostanze attenuanti, cosicchè la Corte lo condannava alla pena di morte.

**Ufficio dello Stato civile**

Bollettino del 6.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 4. **Matrimoni.** — Braggion Luigi di Giuseppe industriale con Garbato Rosa fu Antonio lavandaia, nubile.

Lorenzi Geremia di Antonio prestinaio celibe con Lando Maria di Michele, stiratrice nubile.

Calore Giuseppe fu Sante commesso stazioni comunali, celibe con Vattorato Antonia fu Giorgio, levatrice nubile.

**Morti.** — Michelli Celeste fu Sante d'anni 26, domestica nubile.

Gianforlin Cesira di Alessandro di mesi 1.

Lunardi Carlo di Antonio di anni 19 1/2 studente celibe

Tutti di Padova.

Mironetti Gilaldi Maria fu Giuseppe casalinga, di anni 42 coniugata di Moncalieri.

Infelise Filippo di Pietro di anni 31 possidente celibe di Sorbo san Basile (Catanzaro).

Beghetto Innocente fu Perfetto d'anni 45 macellaio, coniugato di Padova.

Bollettino del 7.

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 2. **Morti.** — Pinali cav. Vincenzo fu Damiano, d'anni 73 1/2, professore di clinica-medica, coniugato.

Perocco Crespi Maria fu Giuseppe, di vile, d'anni 72, coniugata.

Una bambina esposta.

Bollettino dell'8.

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 3. **Morti.** — Zecchini Pietro, di Antonio di mesi 1.

Salvato Serafino fu Michele, d'anni 65 calzolaio, vedovo.

Carlesso Menin Maddalena fu Domenico di anni 77 questuante vedova. Tutti di Padova.

Milano Giov. Batt. di Carlo di anni 21 soldato nel 2 reggimento fanteria celibe di Tonzone (A. qu).  
Un bambino esposto.

**ATTO DI RINGRAZIAMENTO**

I congiunti del compianto professore **VINCENZO** cav. **PINALI** commossi dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto fatto oggi al caro estinto, manifestano i sentimenti della più viva gratitudine al Corpo universitario, alle autorità tutte, alla scolaresca ed all'intera città.

863 GIOV. BATTISTA ROVIGLIO

**ULTIME NOTIZIE**

**Parlamento Italiano**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza BIANCHERI

Seduta dell'8 dicembre 1875.

Convalidasi l'elezione di Borelli al collegio di Oneglia.

Continua la discussione del bilancio 1876 al ministero delle finanze.

Approvansi senza contestazione parecchi capitoli lasciandosi in sospenso quelli riguardanti il personale delle Intendenze di Finanza, della amministrazione delle imposte dirette e del catasto nei quali il ministero ha ultimamente proposto di introdurre variazioni.

Il capitolo relativo alla spesa pel contenzioso finanziario dà argomento a Di Pisa, Pissavini, Pargaglia, Fusco, di chiama l'attenzione del ministero sopra tale spesa che continuamente aumenta, onde avvisare agli opportuni rimedi.

Minghetti fornisce schiarimenti intorno al fatto accennato, che però crede non debbasi discutere, tanto più che molte liti vengono cessando, nè saranno per rinnovarsi; promette nondimeno di studiare la questione.

Il capitolo concernente il fitto dei locali per gli uffici d'amministrazione, dà luogo ad Ercole di invitare il ministero a togliere la disuguaglianza esistente fra i comuni delle antiche provincie ed i comuni delle provincie meridionali nell'obbligo di concorrere a detta spesa.

Minghetti promette di provvedere secondo giustizia.

Al capitolo relativo al servizio per la conservazione del Catasto, Guala sollecita qualche provvedimento pel pronto compimento dei beni non censiti secondo la legge 1838.

Plebano sollecita inoltre il ministero ad ordinare che la legge sulle volture catastali venga esattamente osservata dovunque.

Minghetti risponde a Guala convenire di riservare la questione alla legge sulla perequazione fondiaria generale ed a Plebano essere difficile la rigorosa esecuzione di tale legge pel difetto in molti luoghi del catasto geometrico parcellare.

Dal capitolo Dazio consumo, Pissavini prende occasione per raccomandare al Ministero di non ritardare l'approvazione delle tariffe stabilite dai comuni assuntori dell'esercizio di detta imposta.

Gli altri articoli sono approvati senza discussione.

(Agenzia Stefani).

Abbiamo da Roma, 8, sera:  
Ieri furono scambiate formalmente tra il Duca di Galliera e il Presidente del Consiglio le dichiarazioni intorno

all'offerta che il primo fa di 20 milioni per il porto di Genova, e di due milioni pelle case operai di Genova. Oggi il vice-presidente del Senato conte Serra si recò in forma pubblica a ringraziare il Duca di Galliera in nome del Senato.

Il generale Lombardini si è recato stasera presso il Duca di Galliera a presentargli il gran collare dell'ordine della SS. Annunziata conferitogli dal Re.

**Leggesi nella Gazzetta d'Italia:**

S. M. il Re non andrà così presto come si credeva a Napoli, ma soltanto dopo che la Camera dei deputati avrà prese le ferie natalizie. S. M. si è assai interessata per avere delle notizie minute sul terremoto sentito nelle provincie meridionali.

Scrivono da Vienna allo Standard che le potenze del Nord hanno sollevato diplomaticamente la questione di impedire che l'Inghilterra usurpi i diritti di altri paesi sul Canale di Suez, e di togliere al Vice Re d'Egitto ogni vglia di liberarsi dall'alta sovranità della Porta. Le potenze del Nord dichiarerebbero che esse sono disposte a far trionfare i loro principii in Egitto come nella penisola dei Balcani.

Lo stesso corrispondente aggiunge che, secondo le voci che correvano a Vienna, sarebbe intenzione del gabinetto austro-ungarico di domandare la neutralizzazione del canale di Suoz.

I giornali e le corrispondenze dall'estero confermano la notizia della rivolta del Khokand, il paese di recente annessione della Russia nell'Asia centrale. Un telegramma da Odessa annunzia che le truppe russe di presidio nel paese conquistato si trovano in critica situazione.

**CORRIERE DELLA SERA**

8 dicembre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma 8 dicembre.

Alla Camera, sfilata rumorosa, ma continua dei capitoli del bilancio preventivo delle finanze. L'opposizione, se vuol essere sincera, dee confessare che l'on. Minghetti sa tenere la breccia e ributtare splendidamente gli assalti.

Al Senato, l'ordine del giorno si va spogliando in fretta, risparmiando quelle eterne discussioni, che in onta alla sperimentata loro sterilità, piacciono tanto al ramo elettivo del Parlamento.

E qui la cronaca politica interna terminerebbe, la cronaca della giornata se la politica estera non le prestasse dell'altro alimento. E quanto gliene presta!

Innanzi a tutto vi dirò che la frase del carteggio da Londra dell'Opinione, contro la quale ieri ho protestato, è parsa deplorabile ad un alto personaggio inglese appartenente alla diplomazia.

L'ho sentito io colle mie orecchie, dichiarare che se il corrispondente fosse davvero un inglese, avrebbe creduto, lasciandosela sfuggire dalla penna, venir meno a ogni convenienza.

Accettiamo quest'ammenda onorevole visto che la ci si presta con tanta buona grazia.

L'altro giorno vi scrissi che l'affare del Canale di Suez avrebbe potuto avere conseguenze disastrose.

Oggi ogni apprensione è cessata: rimane però ancora insluto il problema tra l'Inghilterra e la Porta. Questa tien chiuso ancora il suo pensiero e non credo sarà la prima a rompere il ghiaccio: aspetterà che il vicerè d'Egitto le dia partecipazione del trattato, l'accetterà, ma colla riserva di non rinunciare in nulla alla sua sovranità. Vorrà l'Inghilterra accettare questa morale dipendenza? Ce lo dirà l'avvenire; ma l'impegno che la sua stampa e il suo governo mettono a dichiarare non trattarsi che d'un affare puramente finanziario è forse una scappatoia per sottrarsi.

La Porta, a ogni modo, ha una buona carta in mano e a giocarla potrebbe avvantaggiarsi d'assai chiedendo, o meglio imponendo alla Compagnia di Suez il ritorno alle pristina tariffe.

L'Inghilterra non potrebbe certo rifiutarvisi, e Maometto ne uscirebbe colla gloria di aver fatto prevalere le ragioni della libertà commerciale. I. F.

**Estratto dai giornali esteri**

Nel convegno serale parlamentare, disposto per sabato il Principe Bismarck, secondo una corrispondenza della Gazzetta di Breslavia, avrebbe fatte delle dichiarazioni che meritano di essere riprodotte a motivo della loro generale importanza. La conversazione si aggirò fra le altre cose sulla determinazione di un'epoca fissa pella convocazione del Reichstag.

I deputati misero in rilievo che l'ottobre è un'epoca sfavorevole. Il cancelliere imperiale osservò che non dipendeva da lui il decidere in proposito.

Il Principe venne poi a parlare del suo argomento favorito, cioè della piccola sfera d'azione del Presidente dei Ministri prussiano, ma egli esprimeva la speranza che le cose cangierebbero. I Ministri, disse Egli, dei vari governi sono più potenti del cancelliere dell'impero che non è che un ministro d'estate.

A ciò rispose il deputato progressista del Württemberg Schwarz: «Se nel mezzogiorno della Germania potessero sbandirsi le preoccupazioni, che cioè la Germania diventi la Prussia, invece che la Prussia diventi Germania, allora tutti i rami della famiglia tedesca si persuaderebbero che sarebbe abolita l'ultima pietra d'inciampo della unità Germanica.»

Bismarck rispose: «Avete ragione, la Prussia deve confondersi nella Germania, ma la Prussia è alquanto grossa. Non si deve dimenticare che io sono l'unico ministro tedesco, e gli altri sono prussiani, bavaresi ecc.»

In Inghilterra ha fatto non poca sorpresa il sapere che non ostante l'acquisto delle azioni del canale di Suez, non si guadagnarono nell'Assemblea che dieci voti, perchè nessun azionista ne può possedere di più. Il Times propone che il governo ripartisca le sue azioni su un certo numero di persone onde esercitare un diritto di voto più ampio.

Questo sarebbe l'adottare in grande ed a servizio della politica i famosi uomini di paglia delle società anonime.

L'Economist si esprime: Noi scorgiamo un vantaggio dubbio per l'Inghilterra, una volta che essa non abbia il sopravvento fra gli azionisti. L'interesse dell'Inghilterra tornerà naturalmente in collisione cogli altri azionisti, perchè essa aspira a vantaggi futuri e non a dividendi immediati.

Lo stesso giornale ne combatte completamente il vantaggio politico in caso di guerra; l'Inghilterra non fece che assumersi una nuova responsabilità.

**Telegrammi**

Ragusa, 6.

La brigata di Ali pascia ha sostenuto presso Plano un combattimento ostinato cogli insorti e li ha completamente battuti.

Il governatore Reuf pascia si trova con questa brigata, innanzi a Trebigne.

Brusselles, 7.

L'Etoile Belge registra una voce secondo la quale l'Olanda avrebbe data una risposta molto orgogliosa alla querela del Belgio per la cattura operata da una nave da guerra olandese d'un naviglio danese. La detta nota deve essere stata consegnata ieri.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 8. — Assemblea. — Ap-

provasi in prima lettura la convenzione per la creazione di un ufficio internazionale di pesi e misure.

Si riprende la discussione della riforma giudiziaria in Egitto.

Decazes ministro spiega e sostiene questa riforma; dimostra essere necessaria; dice che tutta Europa l'ha approvata; soggiunge che la Francia nutre sempre pel Kèdive sentimenti di affetto; domanda che l'Assemblea li affirmi. Dice: Si tratta di ritirarsi o no dal concerto europeo.

Pascal Duprat combatte il progetto.

L'assemblea respinge l'aggiornamento proposto dalla commissione; nè accetta la domanda d'urgenza chiesta dal ministro, ma decide di passare alla seconda deliberazione.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	7	9
Rendit. italiana	76 55 n	76 65 n
Oro	21 72	21 74
Londra tre mesi	27 40	27 07
Francia	108 80	108 75
Prestito Nazionale	53 50	53 25 n.
Obbl. re gia tabacchi	816 n.	818 —
Ranca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni meridionali	307 —	303 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	1035 —	1030 —
Credito mobiliare	645 —	640 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god dal 1. luglio ferma	78 80	—
Parigi	7	8
Prestito francese 5 0/0	104 17	104 22
Rendita francese 3 0/0	66 62	66 62
italiana 5 0/0	72 45	72 47
Banca di Francia	3880	3880 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	243 —	240 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	215 —	215 —
Ferrovie Romane	65 —	63 —
Obbligaz. „	222 —	229 —
Obbligaz. lombarde	239 —	221 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	81 8	81 8
Consolidati inglesi	94 66	93 7 8
Banca Franco-Italiana	25 75	24 45
Vienna	7	8
Austriache ferrate	299 —	301 —
Banca Nazionale	9 29	9 27
Napoleoni d'oro	9 05	9 04
Cambio su Parigi	44 90	44 85
Cambio su Londra	113 —	113 00
Rendita austriaca arg.	73 45	73 55
„ in carta	69 40	69 40
Mobiliare	208 50	208 70
Lombarde	110 —	109 —

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO**

DI PADOVA

10 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 52 s. 53,1

Tempo med. di Roma ore 11 m. 55 s. 20,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

ore 30, dal livello medio del mare

8 dicembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° mill.	761.3	760.7	761.
Termomet. centigr.	+3.6	+0.1	+1°.
Tens. del vap. acq.	2.04	2.51	3.41
Umidità relativa.	58	53	84.2
Stato del cielo	N 1	NNE2	O.003
Dir. e for. del vento	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9  
Temp.atura massima + 0.2  
minima + 4.8

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

**SCUOLA**

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

Diurna e serale

autorizzata dal R. Governo con lezioni e ripetizione di studii ginnasiali tecnico commerciali ed istruzione di ginnastica impartita dal rinomato maestro sig. Cesarano.

Si accettano pure fanciulli in alloggio e dozzina a prezzi convenientissimi.

Il programma e l'orario sono ostensibili presso la Direzione del Collegio.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Padova, Via S. Chiara N. 4239.

Il Direttore

2-335 TREVISAN ANGELO.

